

Federagenti riporta l'interpellanza di Elio Lannutti ai ministri vigilanti sulle criticità dell'ente

# Enasarco, investimenti più chiari

## La Fondazione indichi gli strumenti finanziari scelti

**S**i riporta un ampio stralcio dell'interpellanza proposta dal senatore Elio Lannutti ai ministeri vigilanti sulle criticità della Fondazione Enasarco:

«... Enasarco, l'ente di previdenza dei 400 mila rappresentanti di commercio e promotori finanziari, ha distribuito migliaia di dépliant «Da inquilino a proprietario il passo è breve, non devi neanche uscire di casa». Nei palazzi di proprietà dell'istituto, con un volantinaggio di massa che ha avviato il lancio del piano Mercurio, cioè la vendita del gigantesco patrimonio immobiliare dell'ente per un valore di circa 4,5 mld di euro, sono stati diffusi nei giorni scorsi migliaia di volantini;

nei giorni scorsi Conti Nibali, presidente dell'Anasf (associazione che raggruppa i promotori e i consulenti finanziari), ha inviato una lettera..., mettendo in discussione il piano Mercurio per dismettere il patrimonio immobiliare. «In virtù dell'avvio dell'indagine conoscitiva sulla consistenza, gestione e dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e privati, deliberata dalla commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti previdenziali, mi preme esprimere le forti preoccupazioni di Anasf... sull'Enasarco...

In merito al Progetto Mercurio, aggiunge ancora Conti Nibali: «Che la situazione della Fondazione sia grave è ormai chiaro dal 7 novembre 2006, quando, ai sensi dell'art. 2 comma 6 dlgs n. 509/1994, si è provveduto a sciogliere il consiglio d'amministrazione della Fondazione, con la conseguente nomina di un commissario straordinario dell'Ente. Nell'arco di dieci anni abbiamo assistito a due riforme pensionistiche da parte di Enasarco, nel 1998 e nel 2004, che hanno portato a un aumento considerevole dei contributi previdenziali e dell'età pensionabile. Tutto ciò però non è bastato all'Ente per allinearsi ai parametri di garanzia trentennali previsti dal comma 763 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 e l'unica soluzione elaborata da Enasarco di recente è l'ulteriore riforma, la terza, che, oltre a prevedere aumenti contributivi di rilievo a carico anche

dei promotori finanziari, dà il via alla dismissione dell'intero patrimonio immobiliare (c.d. progetto Mercurio) al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'Ente. Anasf ritiene che la situazione in cui versa la Fondazione sia ormai definitivamente compromessa e reputa la dismissione generalizzata degli immobili un ulteriore grave errore. E infatti: Enasarco conta di realizzare dalla vendita degli immobili ricavi pari a 4,5 miliardi di euro, con una plusvalenza pari a 1 miliardo e 500 milioni di euro, basandosi su sondaggi interni fatti dallo stesso Ente che ipotizzano una adesione quasi al 100% dell'attuale inquilinato. È di questi giorni la notizia di contestazioni mosse anche dai «Comitati inquilini Enasarco» per le loro preoccupazioni di essere vittime di un'operazione di dismissione degli alloggi poco trasparente e senza garanzie per le famiglie più deboli, notizia che rende ancora meno verosimile l'ipotesi di adesione all'offerta per ricavi pari a 4,5 miliardi di euro dalle dismissioni. (...) Il ricavato di questa imponente dismissione immobiliare verrà investito, in non meglio identificati strumenti finanziari con l'intenzione di ottenere un rendimento netto complessivo del 3,5%! È ormai noto a tutti che la gestione finanziaria di Enasarco non ha mai brillato per i risultati ottenuti; basta vedere il rendimento del «Fondo indennità risoluzione rapporto-Firr», gestito direttamente dall'ente nel 2009, che si è attestato all'1,39% lordo, oppure il ricorso dell'Ente all'uso di obbligazioni strutturate per circa 1,4 miliardi di euro che rappresenta il 50% dei 2,8 miliardi di patrimonio mobiliare e il 24,6% sul totale di 5,8 miliardi di euro. È opportuno chiedere chiarezza all'Ente circa gli strumenti finanziari che si intendono usare per ottenere tali rendimenti, le società che li possono garantire e su quali stime si basano i rendimenti prospettati. È altresì necessario conoscere quali sono gli scenari e le tabelle redatte dall'Ente per ipotizzare i rendimenti suddetti, oltre le ipotesi demografiche che supportano i calcoli delle relative rendite. A tutte le considerazioni di cui sopra, se ne aggiunge un'ulteriore e ben più grave quanto a conseguenze, e cioè che la vendita di tutti gli immobili non garantisce

la tenuta dei parametri trentennali previsti dalla legge e non dà nessuna garanzia di un effettivo miglioramento della situazione, comportando la necessità di una riforma estremamente penalizzante per gli aderenti, proposta da Enasarco. A questo proposito Anasf ha già inoltrato al ministro del lavoro e delle politiche sociali Maurizio Sacconi e al ministro dell'economia delle finanze Giulio Tremonti tutte le proprie perplessità e preoccupazioni»;

considerato che in merito alla riforma dell'Enasarco, l'Anasf sottolinea che tale riforma prevede ulteriori sacrifici che gli iscritti, contrariamente a quanto sostenuto dal cda di Enasarco, non sono disposti ad affrontare per il solo fatto di garantire la sostenibilità nel tempo dell'ente. Solo a titolo esemplificativo, risultano oltremodo onerose le previsioni relative a: l'aumento dell'anzianità contributiva che passerebbe, attraverso un meccanismo di quote, da 20 a 25 anni e l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne da 60 a 65 anni; l'aumento delle aliquote contributive dal 13,50 al 18%; l'aumento dei massimali contributivi, che per gli iscritti monomandatari passerebbero dagli attuali 27.667 euro a 37.500 euro nel 2015 e per i plurimandatari dagli attuali 15.810 euro a 25 mila euro nel 2015; l'aumento dei minimi contributivi; la sterilizzazione del montante contributivo al 3%, a discapito di una previsione, tutta da verificare, di un maggior rendimento derivante dalla dismissione degli immobili che si assesterebbe invece al 3,5%; l'incameramento del 3% da parte di Enasarco della contribuzione, che verrà quindi versata a fondo perduto; l'incameramento della maggior parte del contributo del 3% versato per le società di agenzia che verrà utilizzato per coprire il deficit produttivo. Se una tale riforma passasse,

avrebbe come risultato un ennesimo spropositato aumento dei contributi in capo agli iscritti, senza tuttavia garantire, con assoluta certezza, la sostenibilità finanziaria trentennale di Enasarco. Se oggi la pensione media netta erogata da Enasarco, su dati di bilancio 2009, è di circa 450 euro lordi al mese per l'80% degli iscritti, con l'entrata in vigore della riforma il risultato sarebbe un significativo abbassamento della già esigua prestazione previdenziale, a fronte peraltro di maggiori versamenti e dell'allungamento dell'anzianità contributiva. Da tutto ciò, risulta evidente la necessità di intervenire prontamente per trovare soluzioni differenti che possano risolvere le inefficienze amministrative e finanziarie che hanno fin qui contraddistinto la gestione di Enasarco,

si chiede di sapere: se non si ritenga che, alla luce di quanto esposto relativamente alla pessima gestione finanziaria operata dall'ente fino a oggi e delle dichiarazioni dello stesso sui ricavi dell'imponente dismissione immobiliare pari a 4,5 miliardi di euro che saranno investiti in non meglio identificati strumenti finanziari con l'intenzione di ottenere un rendimento netto complessivo del 3,5%, l'Enasarco abbia l'obbligo di chiarire in via preliminare quali siano gli strumenti finanziari scelti per ottenere i rendimenti annunciati, le società che li possono garantire e su quali stime si basano i rendimenti prospettati;

se il governo sia al corrente dell'analisi effettuata sull'Enasarco da parte dei promotori e analisti finanziari in ordine all'innalzamento dell'anzianità contributiva che passerebbe da 20 a 25 anni e l'aumento dell'età pensionabile per le donne da 60 a 65 anni, con le aliquote contributive che passerebbero dal 13,50%

al 18%, e il relativo aumento dei contributi, che passerebbero dagli attuali 27.667 euro a 37.500 euro nel 2015 per i monomandatari e dagli attuali 15.810 euro a 25 mila euro nel 2015 per i plurimandatari;

se ritenga che gli iscritti all'Enasarco, a fronte di una pensione media netta erogata dall'ente (dati di bilancio 2009) pari a circa 450 euro lordi al mese per l'80% degli iscritti, in assenza di scenari e tabelle redatte per ipotizzare i rendimenti suddetti, oltre le ipotesi demografiche che supportano i calcoli delle relative rendite, con l'entrata in vigore della riforma debbano effettivamente sopportare un significativo abbassamento della già esigua prestazione previdenziale, arrivando al paradosso che a maggiori contributi richiesti possano corrispondere minori prestazioni previdenziali;

se non si ritenga che tale aumento dei minimi contributivi, oltre alla sterilizzazione del montante contributivo al 3%, a fronte di una previsione di un maggior rendimento derivante dalla dismissione degli immobili che si assesterebbe invece al 3,5%, porti Enasarco a incamerare la maggior parte del contributo del 3% versato per le società usandola per coprire il deficit produttivo;

quali misure urgenti intenda attivare per impedire che i gestori delle casse di previdenza, seppur privatizzate, possano utilizzare il risparmio previdenziale, come nel caso di Enasarco e di altre casse che hanno sottoscritto numerosi titoli di Lehman brothers e altri titoli tossici, mettendo a rischio con gestioni poco oculate e forse accomodanti verso taluni broker, promotori e/o sollecitazioni di banche e banchieri, il risparmio previdenziale, con conseguenze che in caso di eventuale default, andrebbero a ricadere sulla previdenza pubblica spalmata sulla generalità dei contribuenti».

### Apprendistato, la Cisl condivide la riforma

**Un T.u. sull'apprendistato, che contiene le linee guida dell'istituto con un forte rinvio alla contrattazione collettiva, con una applicazione immediata ed uniforme sul territorio nazionale.**

**Queste le più significative novità anticipate dal ministro del lavoro Sacconi lo scorso 3 maggio alle Parti sociali. Dopo il passaggio nel consiglio dei ministri, il decreto legislativo di riordino del contratto di apprendistato sarà presentato ai sindacati e alle regioni e quindi alle commissioni parlamentari.**

«Apprezziamo quanto propositoci durante l'incontro col Ministro - ci dice Fulvio De Gregorio, segretario confederale Cisl per il settore privato - in primis il rafforzamento del significato reale dell'istituto quale contratto subordinato a tempo indeterminato per stabilizzare l'occupazione giovanile, come anche il rinnovato riconoscimento del ruolo della formazione. Purtroppo l'attuale situazione occupazionale - soprattutto giovanile - è sotto gli occhi di tutti e occorre trovare il prima possibile un rimedio efficace. Basti pensare che un ragazzo

su tre non lavora e non studia. Purtroppo a causa della crisi, le piccole e medie imprese, vero e unico grande sbocco occupazionale del Paese, si sono trovate a difendersi dal crollo dei fatturati e dalla stretta creditizia, il che ha avuto e sta ancora avendo quale primo effetto il blocco delle nuove assunzioni. Anche questo ha portato la disoccupazione giovanile a schizzare dal 21% del 2008 all'attuale 30%.

In attesa di un rilancio del lavoro manuale e della scuola professionale - la riforma Gelmini va in questa direzione - condividiamo una riforma dell'istituto dell'apprendistato che ponga al centro dell'attenzione la cd flexsecurity dando un ruolo preminente alla formazione continua - anche attraverso il ruolo fondamentale che assumeranno gli enti bilaterali - e che preveda forti penalizzazioni in caso di recesso/licenziamento da parte del datore. Allo stesso modo apprezziamo la semplificazione della legislazione in materia e auspichiamo il potenziamento dei canali di collocamento per migliorare la comunicazione tra domanda e offerta di lavoro.



**Pagina a cura della Federagenti Cisl**

FEDERAZIONE NAZIONALE AGENTI, INTERMEDIARI  
E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Sede nazionale:  
Via Cristoforo Colombo 115, 00147 Roma.  
Tel. 06.51530121 - Fax 06.51530536

E-mail info@federagenti.org  
Conteggi on line indennità di fine rapporto  
e contributi Enasarco: www.federagenti.org